

Ci sono atti d'amore quotidiani e questi sono necessari nella vita di tutti i giorni, ma oggi siamo invitati dal Vangelo a contemplare quegli atti che non sono e non possono essere per natura quotidiani; non sono e non possono essere fatti a tutti, e ancora di più: non possono essere capiti da tutti, vanno fuori dalla logica. Non è logico il modo di amare di Maria. Quel gesto lì esce fuori da ogni logica, è uno spreco, una follia.

Beh credo che la cosa più bella della vita sia averne compiuto almeno una. Una follia che porta nell'amore verso Dio tutta la concretezza di questa donna, e non è un caso che sia di una donna; una donna, possiamo dire, decisamente innamorata, radicalmente innamorata. E' un atto d'amore pensato, desiderato, è un atto d'amore che non poteva fare a chiunque ma solo a Lui, all'amato. E non in un momento qualunque ma in un momento ben particolare. Proprio per questo colui che è amato si lascerà amare da un amore così ardito e spregiudicato, che sa vincere ogni reticenza e paura, vincere ogni giudizio, si espone pubblicamente, quasi con violenza eppure con infinita delicatezza compie questa ritualità profetica e così necessaria a quell'uomo che dovrà avere nel cuore il profumo di questa profezia per rimanere fermo nella sua agonia nei giorni successivi; per rimanere fermo nella sua decisione di amare quell'umanità così capace in quella donna di comprendere tutta la forza di cui l'uomo è capace, di cui l'uomo ancora ha sete.

La liturgia di oggi, all'inizio di questa settimana ci chiede proprio questo: nella mia vita ci è stato un gesto così? Un gesto concreto, dicevo, anche economico perché qui c'è un investimento che coinvolge tutta la persona, tutta, è completo. E' un gesto che sta a significare tutto ciò che Maria ha da dire a tutti sul legame che lo stringe al Signore.

Io credo che nessuno, al termine della propria vita, avrà dispiacere se avrà compiuto un gesto così. Certo, non lo si può improvvisare, non può essere semplicemente un fatto istintivo e tantomeno profanato dalla esteriorità o dalla ricerca di notorietà per il gesto! Ma cosa vale la pena vivere questa vita se non abbiamo maturato una libertà così spregiudicata nei confronti di Dio, così libera, così totale! Forse ancora ci accontentiamo di una relazione religiosa con Dio o piuttosto, invece di relegarci in forme astratte, sentiamo tutta la seduzione di una relazione così? Ci sentiamo sedotti profondamente da un legame così libero e così intimo con Dio per cui non c'è prezzo, per cui non c'è calcolo, per cui tutto è comunque poco di fronte a colui che il tutto della tua esistenza.

Che bello averlo maturato nel proprio cuore, poterlo avere vissuto, poter liberare nella fragilità della propria umanità che forse continuerà a cadere sotto i colpi di qualche peccato, eppure quella memoria e quel ricordo resteranno sempre il motivo di risurrezione della nostra vita; quel gesto così educativo nel distacco da noi stessi, così completo da lasciarne in noi il profumo.

Maria dà questo profumo raro e assai prezioso, ma fondamentalmente il profumo rimarrà in lei: il profumo di quella libertà lì, il profumo di averlo fatto, il profumo di averlo fatto quando era giusto e non quando era tardi. Non le rimarrà il rimorso di aver rovesciato quel vasetto ma rimarrà in lei la gioia di averlo fatto, e averlo fatto in modo così puntuale e libero.

Mettiamo anche noi questo desiderio entrando in questa liturgia; un amore pensato, un amore totale, un amore completo per una relazione che va ogni giorno recuperata e riconquistata, con l'unico che dà pienezza alla nostra esistenza.